

Marchi storici. Il gruppo calabrese rimette in moto l'azienda produttrice del famoso Elisir fallita l'anno scorso

Caffo rilancia Borsci San Marzano



Nino Amadore
VIBO VALENTIA

Ormai è questione di settimane o forse addirittura di giorni e lo stabilimento Borsci di Taranto tornerà a produrre il noto Elisir San Marzano. L'azienda pugliese, fallita il 12 dicembre dell'anno scorso, è passata sotto la guida del Gruppo **Caffo** di Limbadi in provincia di Vibo Valentia che appartiene all'omonima famiglia (amministratore delegato ne è Sebastiano mentre

presidente è il padre Giuseppe) che da cento anni produce liquori ed è noto soprattutto per l'Amaro del capo. Il gruppo calabrese si è aggiudicato, attraverso la controllata Bsm, l'affitto per un anno con diritto di prelazione per l'acquisto della storica azienda pugliese fondata nel 1840: nei giorni scorsi la sezione

TEMPI

Nei prossimi giorni atteso il via libera dell'Agenzia delle dogane per la nuova licenza per lo stabilimento tarantino

fallimentare del Tribunale di Taranto ha respinto il ricorso che era stato presentato dall'imprenditore bresciano Ghirardini.

Caffo è in attesa del via libera da parte dell'Agenzia delle dogane che deve rilasciare la nuova licenza di produzione alcolici per la Borsci e ha già incontrato i 18 lavoratori dell'azienda pugliese (dieci torneranno subito al lavoro e gli altri 8 saranno riassorbiti in seguito) per illustrare le strategie di rilancio. A partire dalla rete commerciale: «Noi - spiega Sebastiano, amministratore delegato dell'azienda calabrese - abbiamo una rete di vendita consolidata di 80 persone e

due sedi all'estero: una in Germania e una negli Stati Uniti e su questa contiamo per commercializzare anche i prodotti della Borsci». Nell'immediato si punta a riavviare la produzione cercando di sfruttare commercialmente gli ultimi mesi dell'anno: «Chiuderemo il 2013 con un fatturato di 25 milioni che non considera Borsci - spiega Sebastiano - ma per il 2014 anche grazie all'apporto dei prodotti che arriveranno dalla Puglia (puntiamo molto nel segmento pasticceria in cui l'Elisir era marchio affermato) pensiamo di arrivare a un fatturato di 30 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

